

REPORT REGIONE CAMPANIA

Dati e informazioni sullo stato
e sull'evoluzione del profilo
socio-economico del territorio
II.2019

SINTESI

 **SISPRINT**

 **SI.CAMERA**

Introduzione alla lettura

Il presente Report regionale semestrale, giunto alla terza edizione, è stato realizzato nell'ambito del Progetto S.I.S.PR.IN.T. *Sistema Integrato di Supporto alla Progettazione degli Interventi Territoriali*, finanziato dal PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020, di cui Unioncamere è il soggetto beneficiario.

S.I.S.PR.IN.T. è un progetto che nasce per valorizzare, integrare e analizzare dati a supporto delle politiche di sviluppo; ascoltare le esigenze delle imprese e orientare le risposte delle PA; supportare una progettualità qualificata. S.I.S.PR.IN.T. comprende azioni di studio, raccolta e analisi di dati, attività di confronto e animazione con i territori, finalizzate allo sviluppo di strumenti di supporto alla progettazione di interventi territoriali.

La prima edizione del Report ha avuto come obiettivo l'osservazione ed il monitoraggio dei fenomeni socioeconomici rilevanti, le relative dinamiche e la definizione dei principali squilibri, attraverso l'esame del quadro demografico, del sistema produttivo, delle situazioni di crisi occupazionale, dei livelli di internazionalizzazione e dell'accesso al credito.

L'esame del posizionamento della regione nel contesto delle regioni NUTS 2 europee è stato alla base dell'analisi sviluppata nella seconda edizione che ha anche focalizzato le nuove geografie della produzione del valore (green economy, cultura e creatività, coesione sociale), le dimensioni del benessere e taluni temi/settori strategici tra i quali il turismo, l'innovazione, l'internazionalizzazione.

Il Report, in questa terza edizione, analizza il posizionamento e le traiettorie di sviluppo della regione sotto tre aspetti multidimensionali:

- il benchmark europeo rispetto all'innovazione tecnologica, alla competitività territoriale ed alla tenuta sociale;
- l'elaborazione di prime analisi delle evoluzioni del sistema produttivo alla luce della Smart Specialisation Strategy (S3);
- l'analisi dell'evoluzione del modello di sviluppo socioeconomico territoriale sulla base della dimensione dei comuni.

Si tratta, dunque, di un interessante contributo finalizzato all'esame delle traiettorie di sviluppo del territorio, attraverso gli indicatori internazionali del Regional Innovation Scoreboard 2019 (Commissione Europea), del Regional Competitiveness Index 2019 (OCSE) nonché di un indicatore di tenuta sociale basato su indici 2017 – 2018 elaborati *ad hoc* su dati di fonte Eurostat.

Segue una analisi – ad oggi - dell'evoluzione del modello di specializzazione produttiva del territorio, elaborata nel contesto della S3 regionale e, infine, un approfondimento delle traiettorie di sviluppo declinato sulla base della tipologia dimensionale dei comuni finalizzato a far emergere i principali squilibri interni alla regione, eventuali aree di crisi/desertificazione, ovvero marcate polarità di sviluppo e gravitazione produttiva e sociale.

Completa il Rapporto una ricca appendice statistica con l'aggiornamento delle informazioni socioeconomiche coerenti con i temi dell'Accordo di Partenariato e, in particolare, con gli Obiettivi Tematici 1 e 3 per l'innovazione tecnologica e la competitività delle PMI.

Quadro di sintesi

La competitività territoriale, in un'economia aperta, si misura attraverso il confronto con regioni dell'intera Unione Europea, che, per l'apertura ai flussi di capitali e di persone, diventano dirette competitor nell'attrazione dei fattori di sviluppo (capitale umano di qualità, investimenti produttivi, conoscenze scientifico-tecnologiche e tecniche, mercati di consumo interni, sempre più contendibili, soprattutto in una fase di lunga crisi della domanda come quella attuale). Gli elementi di competitività da prendere in considerazione riguardano uno spettro molto ampio ed inquadrano in una tassonomia ben strutturata ed oramai considerata consolidata dalla letteratura dello sviluppo locale: i fattori hard (infrastrutture e servizi alle imprese, modello di specializzazione produttiva, presenza di centri di formazione e di ricerca ed innovazione, ecc.) e quelli, probabilmente più rilevanti in termini di valore aggiunto, di tipo soft (qualificazione del capitale umano, stratificazione territoriale di conoscenza scientifica e tecnica "embedded" nel sistema locale, qualità delle istituzioni pubbliche nel promuovere sviluppo, qualità della vita, regolamentazione e funzionamento dei mercati dei beni, dei servizi e del lavoro, ecc.). Al contempo, gli effetti di tale competizione allargata si riflettono sulla tenuta sociale delle comunità locali, in termini di benessere, opportunità di occupazione, soprattutto dei giovani, sostenibilità dei sistemi di welfare nel tempo, composizione anagrafica e tenuta dei livelli demografici. La stessa tenuta sociale ha poi effetti di retroazione sul potenziale competitivo della regione, perché incide su fattori (quali la sicurezza o il capitale sociale e fiduciario) che possono facilitare o meno il business. In tal senso, dunque, la regione viene confrontata con uno scenario internazionale, di cui si cerca di dare conto sinteticamente in questa sede, prendendo come riferimento le principali analisi effettuate a livello europeo ed elaborazioni autonomamente sviluppate da Unioncamere su statistiche regionali di scala europea. In particolare, verrà effettuato un benchmark europeo rispetto all'innovazione tecnologica, alla competitività territoriale ed alla tenuta sociale, usando il Regional Innovation Scoreboard sviluppato dalla Unione Europea nonché l'European Competitiveness Index. Con riferimento alla tenuta sociale, si utilizzerà un indice sintetico elaborato da Unioncamere sulla scorta di indicatori regionali europei di fonte Eurostat Regio. Poiché un esercizio di benchmark deve identificare un posizionamento ma anche un cluster di realtà regionali simili per situazione complessiva (anche al fine di sviluppare con tali realtà simili possibili partenariati o scambi di buone pratiche), per ogni dimensione sviluppata si è pensato di identificare i cluster di regioni analoghe. La seconda parte del rapporto, invece, riguarda un'analisi delle risposte di policy regionale, con riferimento specifico alle politiche per l'innovazione e per l'impresa, rispetto agli assetti competitivi sopra delineati. Tale analisi cercherà di connettere le specifiche politiche mirate all'evoluzione del sistema produttivo verso sentieri di crescita del contenuto cognitivo delle produzioni, unica strada, a nostro avviso, attraverso la quale le regioni del nostro Paese possono difendere patrimonio produttivo e tenore di vita, con un approccio mirato ai settori produttivi. Pertanto, verranno svolte alcune prime analisi, attraverso un approccio che, per ora, stanti i dati disponibili, sarà necessariamente sperimentale e con valore indicativo di tipo generale, in ordine alle evoluzioni del sistema produttivo alla luce della Smart Specialisation Strategy formulata dalla Regione in sede di avvio del ciclo di programmazione 2014-2020.

Infine, non si può non tenere conto del fatto che globale e locale tendono ad interconnettersi fra loro in modo molto stretto. Come afferma Porter, è l'armatura che il territorio e la sua comunità riescono a produrre, lavorando a maglie strette sulla realtà locale, a consentirgli di difendersi dagli effetti potenzialmente disgreganti della globalizzazione. Pertanto, verrà condotta anche una analisi sulle componenti più fragili ed a rischio di criticità (sociale, demografica, produttiva) del territorio, ovvero le cosiddette aree interne, esse stesse oggetto di uno specifico focus in termini di programmazione 2014-2020. Nello specifico, si effettuerà un'analisi dell'evoluzione del modello di sviluppo socioeconomico territoriale sulla base della dimensione dei comuni. Le principali risultanze che emergono per la Campania dall'analisi sopra delineata sono illustrate nella tabella di sintesi sotto riportata. Come è possibile vedere, la situazione complessiva della regione è piuttosto delicata: se, soprattutto rispetto al resto del Mezzogiorno d'Italia, la Campania svolge un ruolo di polarizzatore di ricerca pubblica in alcune aree anche di qualità e di snodo logistico rilevante, soprattutto nel triangolo Salerno-Napoli-Caserta, che concentra gli hub portuali, aeroportuali e le reti stradali e ferroviarie strategiche per tutto il Sud Italia, ed una popolazione relativamente giovane garantisce livelli potenzialmente alti di produttività, se il sistema produttivo riesce, seppure in condizioni di isolamento, a manifestare una capacità di innovazione incrementale e di tipo secondario relativamente diffusa, la regione disperde le sue potenzialità: i giovani, complice anche un sistema educativo e formativo non sempre adeguato alle esigenze delle imprese, emigrano in massa o rimangono in condizioni di disoccupazione prolungata. Manca la capacità di fare rete, sia fra imprese che fra queste e ricerca pubblica, per cui le eccellenze innovative non riescono a produrre effetti diffusivi e si generano effetti di dualismo fra la grande industria, che riesce ad integrare dosi di innovazione rilevanti, e tessuto delle imprese minori, spesso costretto nei settori più tradizionali. A ciò si aggiungono effetti di trascinamento negativo tipici di tutto il Paese: gli assetti istituzionali e amministrativi appaiono non idonei ad incidere positivamente sullo sviluppo del territorio, il mercato del lavoro manifesta rigidità e difficoltà di risposta, soprattutto nell'assorbire le fasce più fragili: donne, giovani, disoccupati di lungo periodo. Con riferimento alla S3, l'analisi è stata condotta sugli addetti di settori-pilota che possono, con qualche grado di approssimazione, essere riferiti alle aree prioritarie identificate dalla strategia stessa, al fine di evidenziare le variazioni dell'incidenza di tali settori (e quindi per estensione delle aree prioritarie cui afferiscono) nell'economia regionale, al fine di verificare se, ed in quale misura, l'attuazione della S3 abbia condotto ad una modifica del modello di specializzazione produttiva nella direzione auspicata dalla strategia stessa. I risultati, sintetizzati nella tabella che segue, evidenziano come settori-pilota della S3 campana, per come sono stati concepiti, mostrano una crescita complessiva dell'area dell'economia regionale rientrando nella S3 all'incirca pari a quella complessiva della regione, senza, quindi, scostamenti positivi o negativi, mantenendosi attorno al 39% del totale dell'occupazione regionale. Più nel dettaglio, l'area delle tecnologie per i beni culturali, il turismo e l'edilizia sostenibile cresce in misura particolarmente vivace (+23,4%), grazie all'incremento della specializzazione regionale nei settori delle costruzioni e nei servizi per il turismo culturale (musei, archivi, biblioteche). Viceversa, i settori turistici più tradizionali (alloggio, ristorazione, servizi di tour operator) vedono ridursi il loro indice di specializzazione. Anche i servizi privati di R&S, pur rimanendo numericamente molto ridotti, in termini di addetti, raddoppiano l'occupazione nel periodo considerato, il che può essere sintomatico di una maggiore propensione all'innovazione

da parte dell'intero sistema produttivo campano, atteso che detto settore eroga i propri servizi in modo trasversale al resto della struttura produttiva.

Sintesi delle risultanze dell'analisi di benchmark

Sintesi delle risultanze dell'analisi di benchmark per la Campania			
Criteri di analisi	Innovazione	Competitività	Tenuta sociale
Posizione nel Ranking	129/196	229/268	235/281
Cluster di regioni simili	l'Epiro, le regioni della Lituania, l'Aragona, le Azzorre, Basilicata e Puglia	Guadalupa, Andalusia, Basilicata	Sardegna, Picardia e Lorena in Francia, regione polacca di Lodz, regione sud orientale della Lituania, regione di Nord Ovest della Repubblica Ceca.
Elementi di vantaggio	Acquisizione di innovazione di processo dall'esterno, orientamento all'innovazione incrementale, buon livello di posizionamento scientifico di alcune aree del sistema pubblico di ricerca regionale.	Sistema sanitario, dotazione infrastrutture	Popolazione demograficamente giovane
Elementi di svantaggio	insufficiente capacità di fare rete su R&S fra PMI; difficoltà nel fare innovazione di rottura ricorrendo alla brevettazione, problemi di qualità del sistema di istruzione superiore ed universitaria e della formazione permanente	Effetti di trascinamento negativo del sistema-Paese: qualità delle istituzioni, efficienza del mercato del lavoro, ma anche peculiari difficoltà del sistema educativo superiore e formativo regionale	Fra le cinque regioni europee con il più basso tasso di occupazione giovanile, 238-ma regione per tenore di vita, saldo demografico negativo alimentato da emigrazione, soprattutto di popolazione attiva

Addetti dei settori-pilota della strategia S3 regionale, valori assoluti e variazioni relative, variazioni in termini di peso complessivo sugli addetti dell'intera economia regionale. Anni 2014 e 2018					
Aree tematiche	2014	2018	Var. ass.	Var. %	Var. peso compless. (punti %)
Aerospazio	17.562	19.595	2.033	11,6	-0,1
Tecnologie per i beni culturali, il turismo e l'edilizia sostenibile	231.167	285.327	54.160	23,4	0,6
Trasporti e logistica avanzata	98.903	116.426	17.523	17,7	-0,2
Materiali avanzati e nanotecnologie	17.043	18.471	1.428	8,4	-0,2
Energia, ambiente e chimica verde	24.895	29.333	4.438	17,8	0,0
Biotechologie e salute umana	24.161	26.949	2.788	11,5	-0,2
Totale addetti settori-pilota delle aree S3	413.731	496.101	82.370	19,9	0,1
Totale addetti economia regionale	1.060.256	1.270.946	210.690	19,9	

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Sul versante delle politiche regionali mirate alla S3, ad ottobre 2019, su 2,5 miliardi di euro di pagamenti effettuati a valere sul ciclo 2014-2020 (ivi comprese le risorse attratte) e rilevati da Open Coesione¹, la Campania destina il 25% a spese direttamente connesse con la S3 (ricerca ed innovazione ed agenda digitale): una percentuale leggermente superiore a quella nazionale (23%). Va anche evidenziato che altre tipologie, quali i trasporti (ulteriore 16% della spesa), cultura e turismo (5%) e ambiente (12%) sono connesse con tematiche prioritarie della S3 regionale, per cui è possibile stimare in un 58% i pagamenti direttamente collegati all'attuazione di detta strategia, senza contare quelli che hanno effetti indiretti, quali, ad esempio, le spese in istruzione. Lo sforzo finanziario della programmazione regionale, in termini di priorità, è quindi fortemente collegato alla volontà di dare attuazione alla S3 e potrà quindi portare, in prospettiva, ad un ampliamento dello spazio economico di tale area nella struttura produttiva campana, anche oltre ciò che oggi traspare dai dati. Per finire, una analisi settoriale e programmatica su una matrice più fine, per fasce dimensionali dei Comuni, evidenzia un ulteriore dualismo dentro il dualismo di sviluppo complessivo della regione rispetto al Centro Nord ed all'Europa, ovvero la manifesta polarizzazione di popolazione ed attività produttive verso i centri urbani medio-grandi. I piccoli centri abitati campani, localizzati soprattutto fra Cilento-Vallo di Diano, Sannio ed Irpinia, sono infatti connotati da processi di riduzione demografica anche più intensi rispetto ai Comuni di pari dimensione del resto del Paese, tendenza al momento non ancora contrastata dal pur dinamico afflusso di popolazione extracomunitaria nei piccoli centri della regione, e da contrazione del numero di imprese, con modelli produttivi che si ricentrano sempre più su attività tradizionali: artigianato, agricoltura, industria estrattiva, alimentare. Nemmeno il turismo riesce a costituire una occasione di rilancio dei Comuni minori campani, poiché le presenze turistiche sono catturate principalmente dalla fascia urbanizzata fra Caserta, Napoli e Salerno e dalle località della costiera napoletana e salernitana. Questo squilibrio territoriale interno viene, però, preso sul serio dalle politiche regionali: da Open Coesione, risulta infatti che il costo pubblico pro capite nei piccoli Comuni, che si aggira sui 1.519 euro, è superiore alla media di ciò che viene dedicato ai Comuni minori nell'Italia, evidentemente valorizzando anche la strategia per le Aree Interne del ciclo 2014-2020. Gli sforzi finanziari più rilevanti, per i Comuni minori, vengono diretti verso l'ambiente e la difesa del territorio, stante la diffusa situazione di dissesto idrogeologico e di rischio sismico, e verso le politiche per favorire l'occupazione.

¹ [OpenCoesione](#) è l'iniziativa di open government sulle politiche di coesione in Italia, coordinata dal Dipartimento per le Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri istituito in seguito alla trasformazione del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (DPS) del Ministero dello sviluppo economico. Si rivolge a cittadini singoli e organizzati, amministratori, tecnici e imprenditori dell'innovazione, ricercatori e giornalisti perché tutti abbiano a disposizione dati e informazioni per valutare l'efficacia e la coerenza dell'impiego delle risorse delle politiche di coesione. Queste politiche intervengono sui territori per rispondere a esigenze specifiche dei diversi luoghi, in termini di infrastrutture o di servizi ma anche di capitale umano e sociale, per eguagliarne le opportunità di sviluppo. Con OpenCoesione è possibile scoprire quali progetti si finanziano, puoi seguire il loro avanzamento e puoi sollecitare i processi di programmazione e attuazione attraverso iniziative di partecipazione e riuso.

CAMPANIA

Innovazione

REGIONAL INNOVATION
SCOREBOARD 2019



RANK Campania: 129/196

I 3 MIGLIORI INDICATORI



Sales of new-to-market and new-to-firm innovation
Non R&D innovation expenditure
R&D expenditure public sector

I 3 PEGGIORI INDICATORI



Innovative SMEs collaborating with others
Population with tertiary education
PCT patent applications

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Commissione europea

Competitività (basic ed efficiency)

REGIONAL COMPETITIVENESS
INDEX 2019



RANK Campania: 229/268

I 3 MIGLIORI INDICATORI



Health
Infrastructure
Market Size

I 3 PEGGIORI INDICATORI



Institutions
Labor Market Efficiency
Higher Education and Longlife Learning

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Ocse

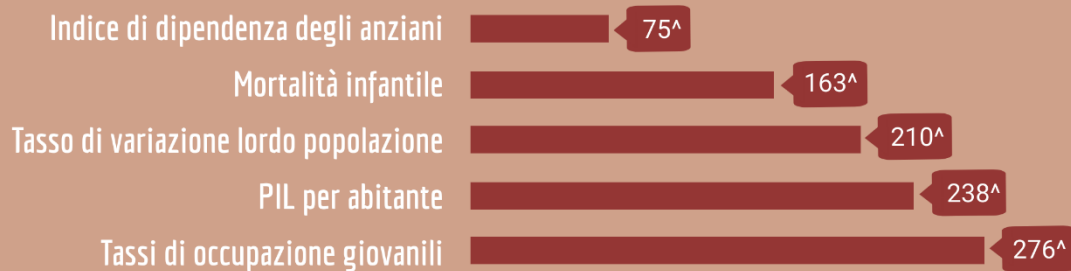
Tenuta sociale

INDICE SINTETICO DI
TENUTA SOCIALE 2017-2018



RANK Campania: 235/281

Ranking per i singoli indicatori della regione



Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

CAMPANIA

La Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) rappresenta una rivoluzione nella filosofia europea di programmazione. Pone al centro degli interventi lo sviluppo socioeconomico gestito attraverso un nuovo modello di governance multilivello e mira ad introdurre una politica industriale per settori e specializzazioni produttive guidata dall'innovazione.

ADDETTI DEI SETTORI-PILOTA DELLA STRATEGIA S3 REGIONALE

Variazioni % 2014/2018



Ricerca e sviluppo **+79,2%**



Tecnologie per i beni culturali, il turismo e l'edilizia sostenibile **+23,4%**



Energia, ambiente e chimica verde **+17,8%**



Trasporti e logistica avanzata **+17,7%**



Aerospazio **+11,6%**



Biotecnologie e salute umana **+11,5%**



Materiali avanzati e nanotecnologie **+8,4%**



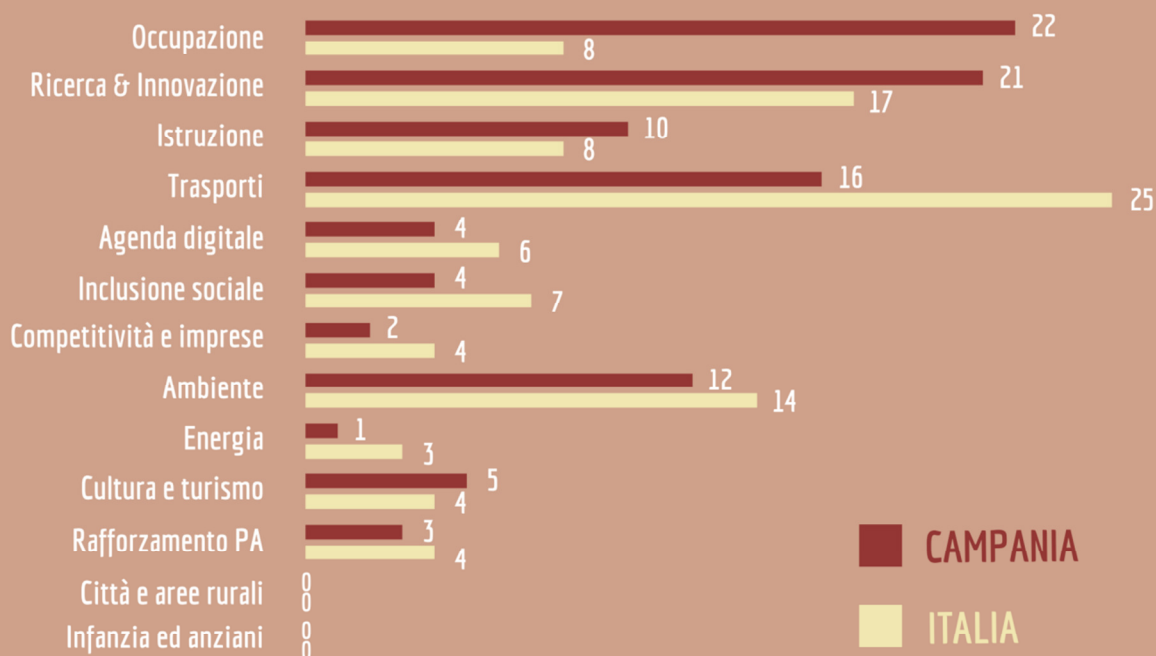
Totale addetti settori-pilota delle aree S3 **+20,1%**

Totale addetti economia regionale **+19,9%**

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

TEMI DI INTERVENTO DELLE POLITICHE DI COESIONE PER LA CAMPANIA E L'ITALIA

Pagamenti monitorati nel ciclo di programmazione 2014-2020
(valori in %)

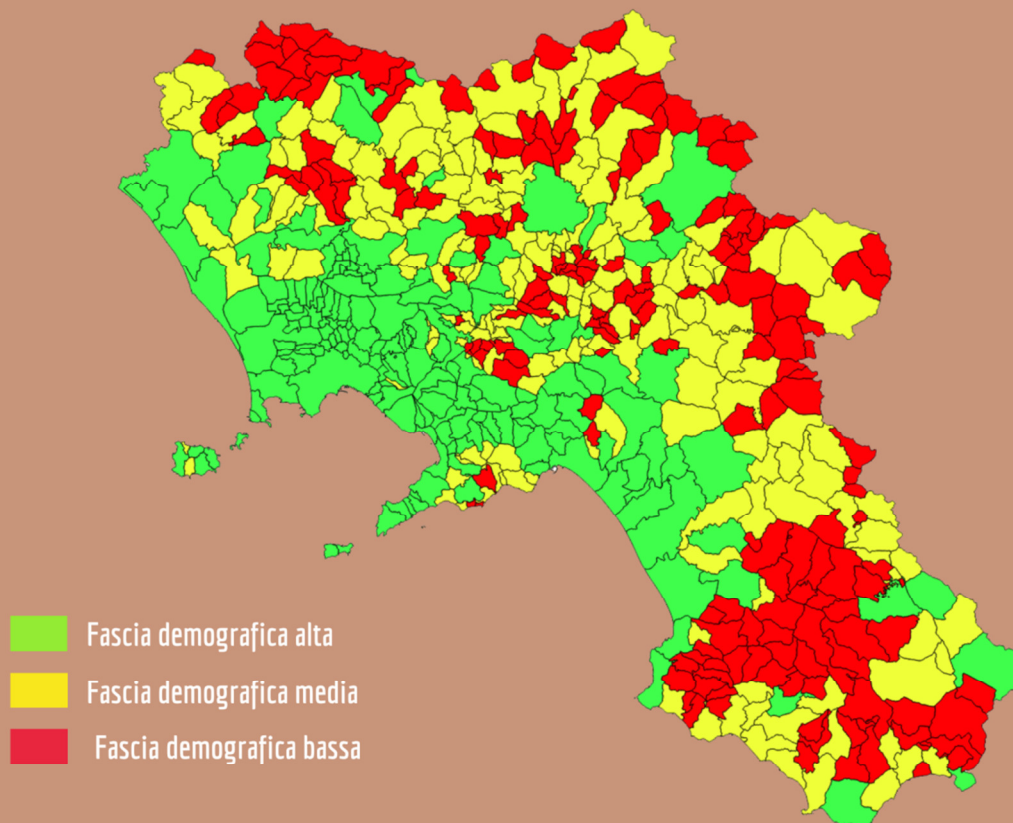


Fonte: Open Coesione

CAMPANIA

RIPARTIZIONE DEI COMUNI DELLA REGIONE PER FASCIA DEMOGRAFICA

Anno 2018



Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Istat

IMPRESE REGistrate PER FASCIA DEMOGRAFICA IN CAMPANIA E IN ITALIA

Anni 2012-2018 (valori in %)

	INCIDENZA (2018)		VARIAZIONE 2012/2018	
	Campania	Italia	Campania	Italia
■ Fascia demografica alta	84,3%	83,0%	+7,0%	+1,1%
■ Fascia demografica media	11,6%	12,6%	-0,4%	-4,1%
■ Fascia demografica bassa	4,1%	4,4%	-1,8%	-6,2%
TOTALE	100,0%	100,0%	+5,7%	+0,1%

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere